Ecco cosa troverete in questo numero.

1. CE LO RACCONTANO LORO: 9 domande per scoprire e dare voce alle vostre esperienze scout. Continua a pagina 2.

2.VOI LA PENSATE COSI' (?): Uno sguardo al mondo intorno a noi, visto con gli occhi di un adulto, per rimanere sempre aggiornati. Continua a pagina 3.

3. VITA DA REPARTO: Le avventure più emozionanti della nostra vita scout solo per voi. Verso la competenza. Continua a pagina 4.

4. VE LO RACCONTIAMO NOI: In tre puntate vi raccontiamo una storia nata dalla nostra penna, un viaggio insieme a voi tra le diverse tappe della vita. Continua a pagina 5.

5.DILLO CON UN CLICK: Un assaggio del nostro progetto che prende vita scatto dopo scatto. Continua a pagina 6.

Cari lettori,
eccoci al secondo numero del nostro giornale. La nostra avventura di reporter prosegue sulle ali dell'entuasiamo! Il cammino verso la specialità è ancora lungo, ma pieno di soddisfazioni. Ne è un chiaro esempio la mostra fotografica "Life" che ha avuto luogo il 9 giugno, nella sede del Reparto Mizar durante la festa di Gruppo. Ringraziamo tutti per la partecipazione e il tempo che avete speso per osservare il nostro lavoro. Come avrete notato il tema dei nostri scatti è proprio quello che stiamo trattando in queste pagine: la vita, in tutte le sue età.
In questa edizione il nostro percorso ci porta a osservare la vita frenetica di un adulto, piena di impegni, fatiche e appuntamenti, ma anche occasioni di soddisfazione e di esperienze di crescita, incontri. E chi non ne ha avuto un esperienza diretta? Ci basta osservare le giornate dei nostri genitori e parenti. E' l'età in cui più che mai sono necessarie le "competenze" per riuscire a fronteggiare anche le situazioni difficili. Ma cosa vuol dire essere competenti? Nella vita come nello scautismo, non vuol dire solamente conoscere le tecniche, ma essere pronti per conoscere persone e cose nuove, alle sorprese ed agli imprevisti, avere il cervello curioso e mai pigro. Il Reparto è l'ambiente migliore per mettersi davvero in gioco e coltivare i propri talenti, facendoli diventare delle vere competenze. E' poi importante "donare" questa competenza agli altri: basta un gioco, un'attività o, come nel nostro caso, delle pagine di giornale.
Buon sentiero e buona lettura!
La redazione

Ce lo raccontano loro...

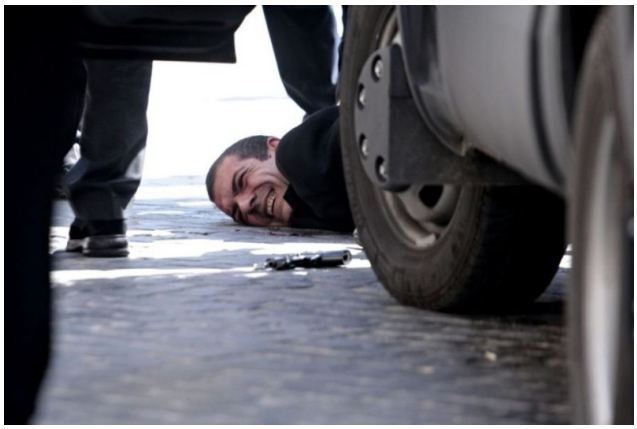
9 domande per scoprire e dare voce alle vostre esperienze scout. In questo numero incontriamo Irene, una Scolta che da qualche anno ha preso la Partenza.

Per quanto tempo sei stata una scout?
Per nove anni.
Cosa ti ha spinto a iniziare?
Da bambina mi sono spostata molto con la mia famiglia: ho vissuto a Bologna, in Olanda e poi ci siamo trasferiti a Novara a San Martino, dove ho fatto le elementari. Qualche anno dopo abbiamo traslocato in una cascina alla Bicocca e i miei genitori avrebbero voluto che frequentassi un ambiente con altri bambini. Mi proposero l'oratorio, ma io non volevo e, siccome mio cugino era uno scout e si divertiva, molto decisi di provare anche io.
Qual è un momento che vorresti rivivere?
Penso che siano state due esperienze che ho vissuto al mio ultimo campo estivo a Gomba, quando ero caposquadriglia. Sicuramente il mio hike perché eravamo pochi, ma molto legati, quindi è stato come una scampagnata con gli amici. Inoltre non posso dimenticare il raid di squadriglia. Ricordo che è stato molto faticoso ed eravamo solo in quattro, ma la soddisfazione di arrivare in cima ha ripagato tutto lo sforzo.
Cosa avresti invece voluto evitare?
Tante occasioni sono state particolarmente difficili, ma in generale i momenti d' imbarazzo o quando ho detto cose di cui poi mi sono pentita. Non mi sono mai piaciute neanche le competizioni, come la gare di canto o percorsi Hebert.
Raccontaci un episodio in cui hai avuto paura.
In particolare mi ricordo del raid di Entracque: stavamo camminando su una strada asfaltata molto lunga e non riuscivamo a trovare le indicazioni per il sentiero. Ma il problema più grosso era che stava iniziando un temporale. Per fortuna poco più avanti abbiamo trovato la squdriglia Delfini nella nostra stessa situazione e insieme a loro siamo state ospitate in un oratorio.
C'è un'avventura che ti è rimasta particolarmente impressa?
E' difficile trovare un momento preciso… i ricordi più belli sono legati alla strada e alla montagna, ma devo dire che la Route invernale ad Assisi con il Clan è stata un'esperienza molto forte, come anche quella trascorsa a Palermo.
Ti è mai capitato di ridere fino a piangere durante i tuoi anni da scout?
Credo di aver riso fino alle lacrime in tutti i cerchi serali animati dagli esploratori, soprattutto quelli con i fratelli Mazza (ride, ndr). E poi sicuramente gli ultimi anni di Reparto: sono stati quelli più divertenti.
Come convinceresti qualcuno a iniziare?
A un bambino direi che ci si diverte e si gioca, e poi ti trasmette un certo modo di crescere, autonomia di pensiero. Da ragazzo difficilmente qualcun altro ti darà così tanta fiducia e possibilità di sperimentarti in tutto quello che fai.
Cosa ti è rimasto della tua esperienza?
Alcune tra le persone più importanti che ho le ho conosciute a scout, e ho acquisito un modo di ragionare e di guardare le cose meno superficiale.

Voi la pensate così (?)

Uno sguardo al mondo intorno a noi, visto con gli occhi di un adulto, per rimanere sempre aggiornati.

Una notizia che ha scosso per giorni tutta l'Italia è stata la sparatoria avvenuta di fronte a palazzo Chigi, ad opera di un uomo, Luigi Preiti, che ha ferito due uomini del corpo dei Carabinieri, mentre il governo Letta giurava. Poco dopo è stato arrestato e non pare abbia mai sofferto di patologie psichiatriche. Infatti si crede che il suo intento sia stato quello di mirare ai politici.



"Stavo guardando come ogni sera il telegiornale, le notizie erano sempre le stesse: crisi, politica e disoccupazione.. ma una di quelle era diversa dal solito. Non era un omicidio o la scomparsa di una ragazza: questa volta c'entrava lo Stato e un uomo che si era messo contro di lui.
Un uomo come me ha puntato la pistola verso chi ci dovrebbe rappresentare, mettendo a rischio la sua vita.
L'unica cosa che posso pensare per giustificare questo gesto tremendo è che quest'uomo fosse oppresso da problemi finanziari e volesse scaricare la colpa su chi secondo lui li aveva causati: i politici.
Tutto ciò non ha comunque senso, perché, secondo me, con il suo gesto è andato contro un governo appena nato, che sta cercando di risollevare questo Paese dalla crisi.
Anche io mi sono trovato sul punto di cedere, ma non ha mai pensato di vendicarmi contro chi mi rappresenta.
La cosa che più mi ha colpito sono state le parole di una figlia, straziata dal dolore per la paura di perdere il proprio padre, un carabiniere, per colpa di un'azione così avventata. Mi ha fatto riflettere sull'importanza del lavoro svolto da uomini come noi, che con coraggio sono capaci di mettere a repentaglio la loro vita per proteggere questa Nazione.
Ho deciso che da questa sera spenderò un po' più di tempo con i miei figli per raccontare loro le storie di chi ogni giorno lotta per i suoi concittadini. Gli spiegherò che quando mi fermeranno per un controllo scenderò dalla macchina, non per rivolgere loro parole scortesi, ma per complimentarmi per la loro audacia."

Vita da Reparto

Le avventure più emozionanti della nostra vita scout solo per voi.
Verso la competenza.

20-21 aprile 2013: "Ed è vento". Dopo tanta attesa ecco che finalmente questo strepitoso Evento di Zona a tema verde è arrivato. Quest'anno, però, non è un semplice San Giorgio. Infatti, insieme a noi Guide e Esplo, anche Lupetti, Coccinelle, Rover e Scolte sono giunti in città per festeggiare la fondazione del Domodossola 1. E come festeggiare la nascita di un nuovo gruppo scout se non con un'invasione di camicie azzurre?
Come ogni incontro di Zona che si rispetti è stato piena di allegria e… Di pioggia! Ma B.P. ci insegna che "non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento" ; così, noi Reparti, armati di k-way e di tanta voglia di avventura, abbiamo montato le nostre tende, superando le difficoltà dovute all'acqua scrosciante e colorando i sottocampi di verde acceso, arancio e marrone. La pioggia non ci ha dato tregua, e abbiamo trascorso una serata asciutta e allegra sotto un tendone dove ha preso vita un "Luna Park". Con attività originali e divertenti, abbiamo conosciuto le squadriglie di altri gruppi. Per alcuni di noi è stata anche la prima nottata in tenda, giudicata "molto divertente" dalla nostra Anna.

La domenica è stata una giornata impegnativa: in un clima a dir poco invernale, il centro della città di Domodossola è stato letteralmente invaso e rallegrato da una moltitudine di scout! E' stata l'occasione per concludere in bellezza questi ultimi anni in cui la Zona ha lavorato sul tema dell'ecosostenibilità. Infatti ciascuna branca ha organizzato uno stand o un'attività sul tema del risparmio energetico e del rispetto ambientale, mettendo in gioco le conoscenze acquisite nel periodo di preparazione dell'evento. Così, camminando per le strade e per le piazze di Domodossola, ciascuno scout e ciascun abitante della città ha pouto ricevere un po' della nostra competenza, frutto del percorso affrontato da qualche anno a questa parte.
Anche questa avventura si è conclusa dopo tanta pioggia e divertimento. Possiamo dire di aver tentato tutti insieme, con le nostre competenze, di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", imparando ad essere più ecosostenibili. E se lo si è tutti insieme, è più facile e bello!
E come per ringraziarci, proprio mentre la processione di scout si avvia verso la stazione per fare ritorno alle proprie città, ecco che spunta un raggio di sole.
Da Domodossola è tutto, vi aspettiamo alla prossima avventura!

...Ve lo raccontiamo noi

In tre puntate vi raccontiamo una storia nata dalla nostra penna, un viaggio insieme a voi tra le diverse tappe della vita.

"Rimarrò qua per sempre? Riuscirò a tornare tra le mani di quel bambino?". Mentre questi pensieri affiorano nella mia mente una mano che non avevo mai visto mi stringe a sé e mi sento accartocciare.
"Pietro! Perché lasci sempre le tue cartacce in giro? Devo sempre raccogliere io le cose che lasci sparse per la casa?!"
Improvvisamente quella voce si addolcisce e sussurra tra sé e sé "Chissà cosa mi sta nascondendo Pietro, chissà cosa c'è scritto qua dentro.."
Adesso mi sento meglio: le stesse mani che prima mi hanno accartocciato ora mi distendono con cura. Spiegano i miei angoli e la pagina vuota prende vita. Le emozioni e le paure della mamma che mi sta di fronte colorano la carta bianca.
Vedo riflesso nei suoi occhi il viso di una donna felice e soddisfatta, tiene fra le mani un foglio che sembra una di quelle lettere formali su carta rigida che spiegano un avvenimento importante o cose simili; lo sguardo è rilassato mentre scorre le righe fitte e scritte in inchiostro nero: “Le comunichiamo la sua assunzione a tempo indeterminato come insegnante nel nostro istituto scolastico”. Il volto le s’illumina di una gioia aspettata da molto tempo. Si susseguono già nella sua mente le immagini del suo nuovo futuro: banchi di scuola, la lavagna nera e il gesso bianco, la campanella che scandisce le ore. Insomma, il lavoro che amava fare, quello per cui aveva tanto studiato, sperato. Dopo tutti quegli anni da precaria le sembra finalmente di sfiorare la sicurezza di un impiego stabile.
Ma ecco che tutte le speranze vengono rabbuiate da grandi numeri scuri che improvvisamente si allargano a dismisura sulla pagina, spazzando via i pensieri felici. Capisco subito che ciò che la donna pensa di tenere in mano è una delle tanto odiate bollette. Lo sguardo diventa cupo e la fronte si aggrotta di colpo. Ultimamente questo era per lei un pensiero fisso e la paura di non arrivare a fine mese la tormentava. La terrorizzava l’idea di non poter assicurare a suo figlio un futuro stabile, in questa società dove tutto è sempre a rischio.
Poi tutto svanisce e le sembra di scorgere una calligrafia familiare, che le ricorda i momenti della sua infanzia trascorsi in Italia. Ma certo, come avrebbe potuto non riconoscerla? Le “a” erano proprio tondeggianti, come quelle tracciate sui disegni di bambina di sua sorella quando scriveva il suo nome. Le parevano così lontani i giorni in cui lei e la sorella passavano i pomeriggi a mangiare pane e marmellata per merenda dopo una corsa nel bel giardino della loro casa in campagna. Ora un oceano le separava. New York era così distante e diversa dal suo piccolo paesino italiano... Le mancava così tanto che anche su quel foglio bianco iniziarono ad affiorare le immagini di lei e la sorella insieme. Era una delle poche cose, insieme a Pietro, che riusciva davvero a renderla felice.
Presa dalla commozione mi piega e mi sento buttata in una borsa morbida dove riesco a riposarmi dopo tutto quel trambusto. Sento solo alcuni suoni intorno a me: una campanella, delle voci di ragazzi e dei passi. Forse la donna sta andando al lavoro, perchè da quanto ho capito, scrutando nei suoi pensieri, deve essere una supplente.
Improvvisamente mi sento svolazzare per una stanza che sembrerebbe una classe, ma non faccio nemmeno in tempo a capirlo che mi ritrovo sbattuta per terra.

Dillo con un click

Un assaggio del nostro progetto che prende vita scatto dopo scatto.

"Le persone non si aspettano. Si aspettano i treni, i propri turni; si aspetta un appuntamento, un secondo. Alle persone bisogna andare incontro."

(Claudia Marangoni)

Redazione:
Sara Anzaldi
Sara Antoniotti
Teresa Degrandis
Anna Giuliani
Federica Mangano

Impaginazione e grafica:
Sara Anzaldi
Sara Antoniotti

Finito di stampare il 29 giugno 2013